

Omelia di don Antonio Rubino
4 giugno 2015 ore 18,30
S. Messa di accoglienza delle Reliquia di San Pio da Pietrelcina

Carissimi fratelli e sorelle,

il grande affetto che tutti nutriamo per San Pio ci ha radunati, questa sera, nella nostra Chiesa parrocchiale, per innalzare la nostra lode e il nostro ringraziamento a Dio, creatore e padre, *Santo e fonte di ogni santità*.

1. Dinanzi alla Reliquia, come battezzati, non siamo presi da curiosità, ma, al contrario, dal desiderio di comprendere come Dio *“con grazia singolare ha concesso al sacerdote San Pio di partecipare alla Croce del suo Figlio e per mezzo del suo ministero pastorale ha rinnovato, attraverso di Lui, le meraviglie della Sua misericordia”* (orazione colletta). Siamo qui per comprendere come San Pio ha lasciato che Cristo afferrasse così pienamente la sua vita da poter affermare con san Paolo *“non vivo più io, ma Cristo vive in me”* (Gal 2,20).

Questo nostro bisogno umano di comprendere San Pio, può trovare sicura risposta solo se ci inseriamo nell’ottica di una *Sapienza* che non ha nulla a che fare con quella umana. Solo la Sapienza divina indicata, dal brano del Vangelo di Matteo che abbiamo ascoltato, può dare spiegazione a quanto è avvenuto nella vita di San Pio: *“Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra – sono le pa-*

role che Gesù rivolge al Padre - *perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te”* (Mt 11, 25).

All’uomo d’oggi basta questa risposta per comprendere la bellezza del cammino della vita cristiana? Noi la capiamo davvero? San Pio non solo l’ha compresa, ma l’ha messa concretamente in atto nella sua vita di battezzato, si è fatto “piccolo” per il regno di Dio.

L’uomo contemporaneo sembra, al contrario del Santo, incartato in se stesso e unicamente impegnato a trovare la verità nella dimensione orizzontale di quello che vive. Questo atteggiamento lo chiude alla vera Verità, che è Dio, e di conseguenza alla sua Sapienza che si manifesta pienamente a coloro che si fanno “piccoli” e si affidano completamente alla sua Verità e Provvidenza.

L’uomo, nelle varie stagioni della sua esistenza, scopre sempre qualcosa che sostituisce Dio, e la pone, di volta in volta, al primo posto nella sua vita, trascurando così di mettersi nella lunghezza d’onda della Sapienza divina. Anche dove Dio sembra non essere apparentemente assente, è stato, comunque, sostituito dall’uomo che crede di poter essere *“dio della propria vita”* e la misura delle sue scelte morali.

Tutto questo stranamente, ma pericolosamente, non porta l’uomo che vive in questo modo ad alzarsi e a star meglio, ma, al contrario, egli sprofonda in un abisso di menzogna e di vuoto esistenziale. Così l’uomo pieno di sé, resistendo

alla grazia di Dio, ancora oggi si sente ripetere dal Vangelo: *“Quanto è difficile per quelli che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio”* (Mc 10, 23): spesso la creatura si chiude alla Sapienza divina, si chiude al suo Creatore.

La Parola di Dio e l'Eucaristia, in questa Liturgia, ci vengono incontro con un grande dono per tutti coloro che *“sono affaticati e oppressi”*, a trovare in Lui ristoro per la propria anima, e ci ricordano con le parole del profeta Geremia una verità scomoda: *“Non si vanti il saggio della sua saggezza e non si vanti il forte della sua forza, non si vanti il ricco delle sue ricchezze. Ma chi vuol gloriarsi si vanti di questo, di avere senno e di conoscere me, perché io sono il Signore che agisce con misericordia, con diritto e con giustizia sulla terra; di queste cose mi compiaccio”* (Ger 9, 22-23).

Se comprendiamo tutto questo, conosceremo nel giusto significato le figure di tanti uomini e donne, compreso San Pio, che hanno segnato la bimillenaria storia della Chiesa, con la loro fede, con la loro carità, con la loro vita e sono diventati *fari*, lucerne poste sopra il candelabro, per tante generazioni. Essi rappresentano la presenza potente e trasformante del Risorto, perché hanno lasciato che Cristo Gesù afferrasse così pienamente la loro vita da diventare una cosa sola con Lui.

2. Sono molte le domande che nascono dentro di noi in questo momento. Siamo talmente attratti dalla santità di padre Pio, un uomo semplice e “piccolo” secondo il vangelo, che ci chiediamo: possiamo noi, con i nostri limiti, con la nostra debolezza, tendere così in alto? Che cosa vuol dire essere santi? Chi è chiamato ad essere santo?

Spesso si è portati, ancora, a pensare che la santità sia una meta riservata a pochi eletti. San Paolo, invece, parla del grande disegno di Dio e afferma: *“Dio, in Cristo Gesù, ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità”* (Ef 1,4). E l'Apostolo parla di tutti noi.

Si capisce, allora, che la santità non è una prerogativa soltanto di alcuni: la santità è un dono che viene offerto dal Padre a tutti, nessuno escluso, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano. Dobbiamo convincerci che, per essere santi, non bisogna per forza essere vescovi, preti o religiosi: no, tutti siamo chiamati a diventare santi! La santità, la pienezza della vita cristiana non consiste nel compiere imprese straordinarie, ma nell'unirsi a Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti.

Benedetto XVI in una udienza generale del Mercoledì, parlando della santità giunse a fare a tutti i battezzati questo invito: *“Vorrei invitare tutti ad aprirsi all'azione dello Spirito Santo, che trasforma la nostra vita, per essere anche noi come tessere del grande mosaico di santità che Dio va creando nella storia, perché*

il volto di Cristo splenda nella pienezza del suo fulgore. Non abbiamo paura di tendere verso l'alto, verso le altezze di Dio; non abbiamo paura che Dio ci chieda troppo, ma lasciamoci guidare in ogni azione quotidiana dalla sua Parola, anche se ci sentiamo poveri, inadeguati, peccatori: sarà Lui a trasformarci secondo il suo amore" (13 aprile 2011).

Dinanzi a questo invito pensiamo, in modo sbagliato, di chiuderci in noi stessi, di allontanarci da tutti e da tutto per camminare verso la santità!

Assicura argutamente, papa Francesco: "Qualcuno pensa che la santità è chiudere gli occhi e fare la faccia da immaginetta. No! Non è questo la santità". Il Papa afferma, con semplicità, dinanzi ad una folla numerosissima in piazza San Pietro: "La santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio. Anzi, è proprio vivendo con amore e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno che siamo chiamati a diventare santi. E ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova.

Tu sei consacrato o sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero. **Sei sposato?** Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. **Sei un battezzato non sposato?** Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro e offrendo del tempo al servizio dei fratelli.

"Ma, padre, io lavoro in una fabbrica; io lavoro come ragioniere, sempre con i numeri, ma lì non si può essere santo..." – "Sì, si può! Lì dove tu lavori tu puoi diventare santo.

Dio ti dà la grazia di diventare santo. Dio si comunica a te".

*Sempre e in ogni posto si può diventare santo, cioè ci si può aprire a questa grazia che ci lavora dentro e ci porta alla santità. **Sei genitore o nonno?** Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti a conoscere e a seguire Gesù. E ci vuole tanta pazienza per questo, per essere un buon genitore, un buon nonno, una buona madre, una buona nonna, ci vuole tanta pazienza e in questa pazienza si realizza la santità: esercitando la pazienza. **Sei catechista, educatore o volontario?** Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi.*

Ecco: ogni stato di vita porta alla santità, sempre! A casa tua, sulla strada, al lavoro, in Chiesa, in quel momento e nel tuo stato di vita è stata aperta la strada verso la santità. Non scoraggiatevi di andare su questa strada. E' proprio Dio che ci dà la grazia. Solo questo chiede il Signore: che noi siamo in comunione con Lui e al servizio dei fratelli" (Udienza Generale, 19 novembre 2014).

Carissimi, fratelli e sorelle. Questa sera uscendo da questo bagno di fede e di gioia, dinanzi alla Parola di Dio ascoltata e all'Eucaristia che mangeremo, ognuno di noi deve esplodere dal desiderio di mettersi sulla strada della santità. Un cammino fatto di quotidianità, di offerta a Dio di quello che siamo, di preghiera e di gioia di vivere.

Maria nostra madre ci aiuti in questo proposito e San Pio interceda per noi.
